

Provvedimento n. 27 del 9 agosto 1999

UNICREDITO ITALIANO SpA/CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SpA

LA BANCA D'ITALIA

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTO il regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 4064 del 1989 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1998, n. 217;

VISTO il proprio provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998, con il quale è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge n. 287/90, l'operazione di concentrazione tra Credito Italiano e UniCredito, alle condizioni ivi specificate;

VISTO il proprio provvedimento n. 53/A del 10 maggio 1999, con il quale è stato disposto l'avvio dell'istruttoria, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge n. 287/90, nei confronti di UniCredito Italiano SpA e della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca SpA;

VISTA la comunicazione di UniCredito Italiano SpA ai sensi dell'art. 16 della legge n. 287/90, pervenuta il 12 aprile 1999;

SENTITI in data 11 giugno 1999 i rappresentanti legali di UniCredito Italiano SpA e di Cassa di Risparmio di Trieste - Banca SpA;

SENTITI in data 25 giugno 1999 i rappresentanti legali della Banca Antoniana Popolare Veneta, principale concorrente delle parti nel mercato di Trieste;

VISTA la memoria presentata da UniCredito Italiano SpA, pervenuta via telefax il 5 luglio 1999;

VISTO il parere reso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nella sua adunanza del 27 luglio 1999, ai sensi dell'art. 20, comma 3, della legge n. 287/90, pervenuto in data 6 agosto 1999;

CONSIDERATO quanto segue:

I. LE PARTI

1. UniCredito Italiano Spa (nel seguito anche UniCredito) è la banca posta a capo dell'omonimo gruppo bancario che comprende altre 58 società, tra cui 8 banche italiane (Banca Cassa di Risparmio di Torino, Banca Popolare di Rieti, Rolo Banca 1473, Banca di Bergamo, Banca Mediocredito, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, Cassamarca, Mediovenezie Banca) e 5 banche estere, nonché società operanti nei comparti del risparmio gestito, del leasing, del factoring, della negoziazione di valori mobiliari, del credito al consumo, della finanza aziendale. Il gruppo opera sull'intero territorio nazionale con un totale di 2.458 sportelli. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 31 dicembre 1998, a circa 23.000 miliardi di lire.

2. La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa (nel seguito anche CR Trieste) è una banca con sede in Trieste, il cui capitale è detenuto per il 50,61% dalla Cassa di Risparmio di Trieste - Fondazione, per il 27,97% da UniCredito, per il 5,85% dalle Assicurazioni Generali e per il residuo 15,62% da una pluralità di azionisti locali. Essa opera prevalentemente in Friuli Venezia Giulia, ove dispone di 44 sportelli; è presente anche in Lombardia e in Veneto, rispettivamente con uno e nove sportelli. La Cassa

di Risparmio di Trieste - Banca SpA è al vertice di un gruppo bancario formato, oltre che dalla capogruppo, da una banca e da una società finanziaria, entrambe di diritto estero. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 31 dicembre 1998, a circa 470 miliardi di lire.

II. I FATTI

3. UniCredito ha reso noto di aver stipulato, in data 28 gennaio 1999, un contratto con la Cassa di Risparmio di Trieste - Fondazione per l'acquisto della maggioranza del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca SpA. In particolare, UniCredito, che già detiene il 27,97% del capitale di CR Trieste, acquisterebbe dalla Fondazione un'ulteriore quota pari ad almeno il 30%.

4. La realizzazione dell'accordo comporterebbe l'acquisizione, da parte di UniCredito, della maggioranza assoluta del capitale e, quindi, del controllo esclusivo della CR Trieste.

III. QUALIFICA DELL'OPERAZIONE

5. L'operazione in esame integra gli estremi di una concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b), della legge n. 287/90, in quanto comporta l'acquisizione del controllo di un'impresa.

6. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione della legge n. 287/90, in quanto non ricorrono le condizioni previste dall'art. 1 del regolamento CEE n. 4064/89, così come modificato dal regolamento CEE n. 1310/97, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva previsto dall'art. 16, commi 1 e 2, della stessa legge, in quanto il fatturato da considerare per l'insieme delle imprese interessate è superiore a 710 miliardi di lire.

7. Al fine di verificare se l'operazione potesse determinare in alcuni mercati la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, la Banca d'Italia ha aperto in data 10 maggio 1998 una procedura istruttoria¹ ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge n. 287/90, con riferimento ai mercati dei depositi e degli impieghi di Trieste e di Verona. L'istruttoria non riguarda l'impatto dell'operazione sugli altri mercati dei prodotti e dei servizi finanziari, quali quelli del risparmio gestito, dell'intermediazione mobiliare per conto terzi, del leasing e del factoring, per i quali la Banca d'Italia ha ritenuto che, sulla base delle quote di mercato non rilevanti detenute dalle parti, non potesse determinarsi la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

IV. DEFINIZIONE DEI MERCATI RILEVANTI

8. I mercati oggetto dell'istruttoria sono quelli della raccolta e degli impieghi bancari. Il mercato della raccolta comprende i depositi in conto corrente, a risparmio, liberi e vincolati, nonché i certificati di deposito e i buoni fruttiferi. Tale mercato presenta rilevanza territoriale a livello provinciale. Il mercato degli impieghi comprende il credito a breve e a medio/lungo termine nelle sue varie forme tecniche; esso è rilevante a livello regionale.

V. I RISULTATI DELL'ISTRUTTORIA

9. L'art. 6 della legge n. 287/90 considera restrittive della concorrenza le operazioni di concentrazione che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati di riferimento tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza. Al fine di valutare se la concentrazione in oggetto comporti tali effetti, la Banca d'Italia tiene conto dei principi elaborati dalla Commissione Europea e dalla Corte di Giustizia nelle proprie decisioni e sentenze, così come previsto dall'art. 1, comma 4, della legge n. 287/90, secondo il quale l'interpretazione delle norme

¹ Provvedimento della Banca d'Italia n. 53/A del 10 maggio 1999, pubblicato nel Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, n. 21 del 14 giugno 1999.

contenute nella legge deve essere effettuata in base ai principi dell'ordinamento delle Comunità Europee in materia di disciplina della concorrenza.

Il mercato della raccolta

10. Con riferimento al mercato della raccolta, considerate le caratteristiche della distribuzione territoriale delle banche interessate dall'operazione nei mercati oggetto dell'istruttoria, l'attenzione è stata concentrata sulle province di Verona e di Trieste.

11. Nella provincia di Verona, UniCredito si trova già in una posizione dominante (cfr. provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998 "Credito Italiano/Unicredito"; in particolare, paragrafi 19 e 47); questa verrebbe rafforzata, pur se in misura marginale, per effetto dell'aggregazione con la modesta quota di mercato di CR Trieste (pari a 0,1%), ivi presente con un unico sportello (cfr. tavola 1).

tavola 1

Mercato della raccolta nella provincia di Verona: sportelli e quote di mercato al 31.12.98

Competitori	sportelli (tot: 532)	quote di mercato
UniCredito	162	47,4%
Banca Popolare di Verona	132	26,1%
Banca Intesa	24	3,4%
Casse Venete	11	2,6%
Banca Nazionale del Lavoro	9	2,1%
Banca Commerciale Italiana	12	1,7%
Gruppo Bancario San Paolo	17	1,6%
altri...	164	
CR Trieste	1	0,1%

12. L'acquisizione dello sportello di CR Trieste nel gruppo UniCredito Italiano contrasta con la condizione, disposta dal citato provvedimento della Banca d'Italia n. 24 del 2 novembre 1998, che il gruppo ceda 5 sportelli nella provincia di Belluno e 2 in quella di Verona e vi mantenga invariato il numero complessivo dei propri insediamenti per un periodo triennale.

13. Il mercato della raccolta nella provincia di Trieste è caratterizzato dalla forte presenza di CR Trieste, che detiene la più rilevante quota di mercato (pari al 41,4%), mentre UniCredito (quarto competitore) ha una quota pari all'8,3%: congiuntamente, pertanto, le parti raggiungono una quota del 50% circa. I principali concorrenti, Banca Antoniana Popolare Veneta, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro e Banca Intesa detengono, rispettivamente, quote pari al 12,6%, al 9,2%, al 6,1% e al 5,7%, significativamente inferiori, quindi, a quella congiunta delle parti (cfr. tavola 2).

tavola 2

Mercato della raccolta nella provincia di Trieste: quote di mercato al 31.12.98

Banca	Numero di sportelli (totale: 127)	Quota di mercato
CR Trieste	31	41,4%
Banca Antoniana Popolare Veneta	16	12,6%
Banca Commerciale Italiana	10	9,2%
UniCredito	14	8,3%
Banca Nazionale del lavoro	7	6,1%
Intesa	9	5,7%
altri...	35	16,7%

14. La quota di mercato di CR Trieste, pur restando elevata, ha mostrato nell'ultimo esercizio una flessione di oltre 5 punti percentuali a vantaggio dei principali competitori, ossia Banca Antoniana Popolare Veneta (+1,35%), Banca Commerciale Italiana (+1%), Banca Nazionale del Lavoro (+0,10%) e Banca Intesa (+0,9%) (cfr. tavola 3).

tavola 3

Mercato della raccolta di Trieste: evoluzione delle quote di mercato di CR Trieste e UniCredito

	31.12.96	31.12.97	31.12.98
CR Trieste	45,9%	46,7%	41,4%
UniCredito	9,8%	9,3%	8,3%
CR Trieste + UniCredito	55,7%	56,6%	49,7%

15. La presenza di CR Trieste nel mercato in esame, già qualificata come "posizione dominante" nel citato provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998 (cfr., in particolare, paragrafo 26), mostra pertanto i segni di un deciso indebolimento, riflesso nella rilevante flessione della quota di mercato registrata nell'ultimo esercizio. Tale indebolimento si è manifestato in un contesto di accresciuta competitività del mercato, interessato dai fenomeni di crescente flessibilità e di diversificazione dei canali distributivi che caratterizzano, in generale, l'offerta di prodotti bancari. Infatti, i più recenti insediamenti di banche nella piazza di Trieste sono avvenuti mediante sportelli "leggeri", a cui si riconnettono specifici vantaggi in termini di riduzione dei costi di struttura. L'apertura di uno sportello "telematico" da parte di Banca Generali conferma questa tendenza; esso appare in grado di influenzare significativamente gli equilibri del mercato in virtù delle sinergie realizzabili con la rete agenziale delle Assicurazioni Generali e della possibilità di puntare a un segmento di clientela già fidelizzato costituito dai dipendenti delle stesse "Generali". Anche il principale competitor sul mercato, Banca Antoniana Popolare Veneta, ha dichiarato in sede di audizione che intende avvalersi in misura crescente di strutture distributive "leggere", in ragione dei positivi risultati finora conseguiti. Alla luce di tali fenomeni, la configurazione strutturale di CR Trieste, che presenta il rapporto depositi/sportelli più elevato della provincia, può tradursi in una fonte di svantaggio competitivo che, in prospettiva, potrebbe ulteriormente comprometterne il posizionamento competitivo.

16. Gli indicatori strutturali del mercato elaborati nel corso dell'istruttoria non segnalano una situazione di criticità concorrenziale. L'indice di Herfindahl-Hirschman², attualmente pari a 2137, raggiungerebbe un valore di 2829, mantenendosi al di sotto della soglia dei 3000 punti; il numero di banche presenti nella provincia è crescente nel tempo e superiore alla media nazionale (dalle 26 presenti al 31.12.96 si è passati alle 30 del 31.12.98); la redistribuzione di quote di mercato ha assunto valori elevati e crescenti nell'ultimo triennio, a testimonianza della dinamicità del mercato.

L'andamento dei tassi

17. L'analisi effettuata nel corso dell'istruttoria con specifico riferimento al mercato di Trieste ha mostrato che il livello dei tassi d'interesse passivi risulta sostanzialmente allineato a quello delle altre province della regione Friuli Venezia Giulia (cfr. tavola 4).

tavola 4

Tassi passivi effettivi sulla raccolta nelle province del Friuli Venezia Giulia

² L'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI) è dato dalla somma dei quadrati delle quote di mercato individuali di tutti gli operatori presenti sul mercato.

	dic-98
Trieste	3,20%
Udine	3,07%
Gorizia	3,10%
Pordenone	3,32%

18. Dall'analisi risulta che CR Trieste applica tassi sulla raccolta inferiori a quelli medi del mercato; nell'ultimo anno peraltro i tassi passivi praticati alla clientela sono diminuiti e si è conseguentemente ridotto il divario rispetto ai valori medi del mercato (cfr. tavola 5); ciononostante la banca non è stata in grado di mantenere stabile la propria quota di mercato. Tale circostanza dimostra che la posizione di rilievo di CR Trieste sul mercato in esame non consente alla banca di praticare alla clientela prezzi più sfavorevoli rispetto a quelli dei competitori senza avvertirne le conseguenze negative sulla quota di mercato. I più bassi tassi passivi offerti da CR Trieste sono comunque compensati dai tassi attivi, anch'essi inferiori alla media del mercato (cfr. paragrafo 25).

tavola 5

Tassi passivi effettivi sulla raccolta nella provincia di Trieste

	dic-1997	dic-98
Cassa di Risparmio di Trieste	3,71%	3,11%
UniCredito	4,35%	3,47%
Media del mercato	4,12%	3,20%

Il mercato degli impieghi

19. Nei mercati degli impieghi, la concentrazione assume rilevanza in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, ove le quote congiunte delle parti oltrepassano la soglia di attenzione del 15% (cfr. tavola 6).

tavola 6

Quote di mercato sugli impieghi al 31.12.98

	Friuli Venezia Giulia	Veneto
UniCredito	17,2%	20,3%
CR Trieste	4,6%	0,5%
quota congiunta	21,7%	20,8%

20. In Veneto l'effetto dell'operazione sarebbe marginale e non in grado di alterare gli equilibri concorrenziali: la quota di UniCredito aumenterebbe infatti solo di 0,5%. L'aggregazione produce effetti più significativi nel Friuli Venezia Giulia, ove le parti disporrebbero di una quota congiunta del 21,7% ca. sommando alla quota del 17,2% di UniCredito quella ascrivibile a CR Trieste, pari al 4,6%.

21. Con riferimento al mercato degli impieghi del Friuli Venezia Giulia, gli indicatori valutati nel corso dell'istruttoria hanno evidenziato un elevato livello del tenore concorrenziale: in particolare, il livello dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa risulta, per tutte le categorie dimensionali, inferiore a quello delle altre regioni del Nord Est³; inoltre, il grado di redistribuzione su base annua delle quote di mercato si è accentuato progressivamente negli ultimi tre esercizi. Alla luce di tali elementi deve pertanto ritenersi che l'operazione non comporti effetti lesivi della concorrenza esistente in tale mercato.

³ Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

22. Sempre con riferimento al mercato degli impieghi, l'istruttoria ha messo in evidenza significativi effetti che l'aggregazione produrrebbe nel particolare segmento degli impieghi erogati al settore famiglie, limitatamente all'ambito provinciale di Trieste. In tale segmento, al 31.12.98, le quote di mercato di UniCredito e di CR Trieste risultano pari, rispettivamente, a 24,1% e a 19,2%, cosicché la quota congiunta arriverebbe al 43,3% ca. (cfr. tavola 7).

tavola 7

Mercato degli impieghi al settore famiglie nella provincia di Trieste: quote di mercato

	31.12.98	31.12.97	variazione
UniCredito	24,1%	8,8%	+15,3%
CR Trieste	19,2%	22,2%	- 2,9%
Antonveneta	9,5%	10,5%	- 1%

23. Gli indicatori utilizzati hanno segnalato tuttavia un'elevata dinamicità competitiva del segmento in esame, dimostrata dall'aumento delle banche in esso operanti (da 26 al 31.12.96 a 30 al 31.12.98) e dalla crescita del livello di redistribuzione delle quote di mercato. Inoltre, il saldo finanziario tipicamente positivo delle famiglie triestine, connesso sia al loro reddito medio (31 milioni contro 29 della media regionale e 27 della media nazionale) sia all'elevata età media della popolazione (che tende a ridurre la propensione media al consumo e ad accrescerne quella al risparmio), rende limitati la durata media e l'ammontare medio dei fabbisogni finanziari di tale categoria di prenditori, accrescendo strutturalmente la forza contrattuale della domanda. La dinamicità di questo specifico segmento di mercato, unita alle caratteristiche della domanda, previene i potenziali effetti distorsivi della concorrenza insiti nella rilevanza della quota di mercato congiunta delle parti.

L'andamento dei tassi

24. Utili indicazioni sul livello di competitività del mercato degli impieghi possono desumersi dall'analisi dei prezzi praticati alla clientela, tenendo comunque presente che la valenza informativa dei tassi attivi, a fini concorrenziali, è limitata dal fatto che essi incorporano un premio per il rischio che riflette le diverse caratteristiche qualitative dei prenditori e dipende dalle valutazioni soggettive di ogni singola banca. Dato il forte radicamento di CR Trieste nella provincia, l'analisi è stata condotta sul relativo mercato, verificando il comportamento delle principali banche operanti sulla piazza nello specifico segmento dei crediti alle famiglie consumatrici e produttrici, considerando queste ultime come rappresentative del comparto artigianale e della piccola e media impresa (cfr. tavola 8).

tavola 8

Tassi attivi praticati dalle principali banche alle famiglie (consumatrici e produttrici) della provincia di Trieste

	dic. 98	dic. 97
UniCredito	8,3%	10%
CR Trieste	7,3%	9,7%
Banca Antoniana Popolare Veneta	8,5%	11,%
Cariverona	7,1%	7,6%
Rolo Banca	5,7%	10,2%
media mercato Trieste	7,5%	9,9%

25. Per quanto riguarda CR Trieste, dai dati sui tassi si desume che essa pratica valori inferiori a quelli dei principali concorrenti sui tassi passivi e valori significativamente inferiori alla media del

mercato provinciale sui tassi attivi. Tale considerazione rafforza l'affermazione espressa sopra che la banca non disponga, nonostante la rilevanza della propria quota di mercato, del potere di sfruttare quest'ultima per imporre prezzi e condizioni a danno dei consumatori: infatti, rispetto alla media del mercato, il risparmio consentito dalle più basse componenti negative di reddito (i tassi passivi) viene sostanzialmente compensato dai minori ricavi derivanti da inferiori componenti positive (i tassi attivi).

Audizione delle parti

26. I rappresentanti delle parti hanno principalmente sostenuto quanto segue⁴. Con riferimento alla provincia di Verona, c'è la disponibilità a procedere alla cessione dello sportello di CR Trieste, in ossequio al disposto del provvedimento "Credito Italiano/UniCredito". Le questioni rilevanti ai fini della concorrenza si riscontrano prevalentemente nel mercato di Trieste, dove CR Trieste ha collocato la maggior parte dei suoi sportelli. L'operazione di concentrazione non è tuttavia lesiva della concorrenza in ragione del sostenuto grado di competitività del mercato, desumibile dalla presenza delle principali banche, nonché dalla redditività media per sportello e dal rapporto tra depositi e sportello, che si attestano su valori elevati. Il mercato è caratterizzato inoltre da un basso livello di barriere all'accesso e presenta spazi per ulteriori entrate, che si rivelano convenienti soprattutto se operate utilizzando sportelli "leggeri", per i quali è possibile raggiungere in breve tempo il punto di pareggio fra ricavi e costi. Sotto tale profilo, va considerata con particolare attenzione l'apertura dello sportello "telematico" di Banca Generali, giudicata suscettibile, in prospettiva, di alterare l'assetto delle quote di mercato.

Audizione dei concorrenti

27. In qualità di competitore delle parti interessate all'operazione avente adeguate dimensioni nel mercato di Trieste è stata selezionata la Banca Antoniana Popolare Veneta, le cui dichiarazioni principali sono di seguito riportate⁵. La concentrazione non appare in grado di produrre conseguenze rilevanti, quanto meno nel breve-medio periodo, sul livello di concorrenza del mercato e soprattutto sull'attività e sulle quote di mercato della stessa "Antonveneta", che opera su segmenti di clientela più dinamici rispetto a quelli serviti da CR Trieste. L'aggregazione di quest'ultima con UniCredito non è tale da condizionare la strategia di espansione della Banca Antoniana Popolare Veneta, che continuerà a fondare la propria struttura distributiva su sportelli "leggeri" e su un'ampia dotazione di POS; è verosimile invece che siano i soggetti con un'elevata incidenza di costi fissi a risentire maggiormente della concentrazione.

Il parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

28. In data 6 agosto 1999 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha fatto pervenire il proprio parere sull'operazione in esame. Suola base dell'analisi delle quote di mercato, l'Autorità ha ritenuto che l'operazione determini un rafforzamento, ancorché marginale, della posizione dominante detenuta da UniCredito nel mercato dei depositi della provincia di Verona e, soprattutto, si ponga su tale mercato in contrasto con le misure compensative disposte dal provvedimento della Banca d'Italia n. 24 del 2 novembre 1998. In considerazione di tali circostanze, l'Autorità ritiene necessario che il compimento dell'operazione sia subordinato alla preventiva cessione dello sportello detenuto in provincia di Verona da CR Trieste.

29. L'Autorità ha, inoltre, ritenuto che "l'acquisizione del controllo di CR Trieste, che detiene una posizione di assoluto rilievo nel mercato della raccolta in provincia di Trieste, da parte di un gruppo bancario di importanza nazionale che rappresenta attualmente il quarto competitore nel mercato in esame, appare idonea alla creazione di una entità economica potenzialmente in grado di ostacolare il mantenimento di adeguate condizioni di concorrenza nel mercato dei depositi bancari della provincia di Trieste". L'Autorità suggerisce pertanto di adottare misure correttive volte a limitare l'elevato potere di mercato che UniCredito verrebbe a detenere in provincia di Trieste per effetto dell'acquisizione.

⁴ Audizione dell'11 giugno 1999.

⁵ Audizione del 25 giugno 1999.

VI. CONCLUSIONI

30. Nel corso dell'istruttoria è stato rilevato il rafforzamento della presenza competitiva delle parti sui mercati della raccolta nelle province di Verona e di Trieste e sui mercati regionali degli impieghi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

31. Nella provincia di Verona, l'operazione determina un rafforzamento solo marginale della posizione dominante di UniCredito, già rilevata nel provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998 ("Credito Italiano/UniCredito"), poiché alla quota di mercato di quest'ultimo (pari al 47,4%) si aggiunge quella di CR Trieste, presente sulla piazza con un unico sportello detentore di una modesta quota di mercato (pari ad appena 0,5%). L'acquisto di tale sportello da parte di UniCredito contravviene alla condizione posta dal predetto provvedimento, che dispone l'invarianza del numero complessivo degli insediamenti del gruppo bancario che fa capo a UniCredito nel mercato della raccolta di Verona per un periodo triennale.

32. Per quanto riguarda la provincia di Trieste, è emerso che la concentrazione ha per effetto il notevole rafforzamento della presenza di UniCredito (quarto competitore sul mercato, con una quota dell'8,3%), che acquista la posizione di assoluto rilievo - anche se in decisa flessione - di CR Trieste, unendo alla propria la quota di mercato imputabile a quest'ultima (pari al 41,4%). Le parti vengono pertanto a detenere una quota di circa il 50%, sensibilmente distante da quelle dei principali competitori.

33. Alcuni elementi portano, tuttavia, ad attenuare il grado di lesività dell'operazione di concentrazione in questo mercato. Innanzitutto, la posizione di assoluto rilievo di CR Trieste nella provincia omonima è riconducibile alle caratteristiche olografiche del territorio e alle dimensioni contenute della provincia medesima, costituita in massima parte dall'area comunale, ove la banca detiene tutti i propri sportelli; la sostanziale coincidenza della provincia con il comune concorre a rendere pressoché inevitabile la rilevanza di CR Trieste sul mercato. Tale posizione tende tuttavia a indebolirsi, come dimostra la notevole flessione registrata dalla quota di mercato nell'ultimo esercizio (oltre 5 punti percentuali); l'assetto strutturale della banca, fondato su una rete sportellare "pesante", con alta incidenza di costi fissi, rischia di divenire fonte di svantaggio competitivo nel contesto della crescente flessibilità che caratterizza la distribuzione di prodotti bancari sul mercato, ove tendono a prevalere sportelli "leggeri", che offrono rilevanti benefici in termini di riduzione dei costi di struttura. Queste nuove modalità di accesso al mercato rendono più intensa la concorrenza potenziale e possono determinare effetti di spiazzamento degli operatori più tradizionali, quali CR Trieste; in particolare, la recente apertura di uno sportello "telematico" da parte di Banca Generali appare suscettibile di provocare significative alterazioni degli equilibri del mercato, potendo contare sulle sinergie realizzabili con la rete agenziale delle Assicurazioni Generali e su una vasta base di clientela già fidelizzata costituita dai dipendenti delle "Generali" medesime.

34. Da ulteriori elementi è possibile trarre la conferma che la situazione concorrenziale del mercato di Trieste non è contraddistinta da profili di criticità. Il numero di banche presenti nella provincia (30) è crescente nel tempo e superiore alla media nazionale; l'elevatezza del rapporto depositi/sportelli lascia margini per ulteriori aperture di dipendenze da parte di concorrenti; l'HHI resta al di sotto dei 3.000 punti (2.829); la redistribuzione delle quote di mercato tende ad assumere valori elevati e crescenti nell'ultimo triennio, segnalando una significativa dinamicità del mercato stesso. Del resto, lo stesso principale competitore delle parti nel mercato di Trieste (Banca Antoniana Popolare Veneta) ha dichiarato, nell'audizione effettuata nel corso dell'istruttoria, di non attendersi conseguenze rilevanti sul grado di concorrenza del mercato per effetto della concentrazione fra UniCredito e CR Trieste.

35. Nei mercati regionali degli impieghi, sono stati valutati gli effetti dell'operazione in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. Nel mercato del Veneto l'impatto dell'operazione sul grado di concorrenza risulta marginale: la quota di mercato di UniCredito subisce infatti un incremento di appena lo 0,5%. In Friuli Venezia Giulia l'aggregazione produce effetti più significativi, in quanto le parti vengono a detenere una quota congiunta pari al 21,7% circa; tale mercato appare però dotato di un elevato tenore concorrenziale, dimostrato dal livello dei tassi attivi sui crediti per cassa che, per tutte le categorie dimensionali, è inferiore a quello delle altre regioni del Nord Est e dal grado di redistribuzione delle

quote di mercato, elevato e tendenzialmente crescente. Alla luce di tali elementi, si è ritenuto che l'operazione non comporti effetti lesivi della concorrenza nei predetti mercati regionali.

36. Per le considerazioni svolte ai punti precedenti, la Banca d'Italia ritiene di autorizzare la concentrazione a condizione che venga innanzitutto rispettato quanto disposto dal provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998 procedendo alla cessione dello sportello detenuto da CR Trieste nel mercato provinciale di Verona. Inoltre, condividendo l'avviso dell'Autorità Garante che siano necessarie "misure correttive volte a impedire un aumento del già elevato grado di concentrazione dell'offerta che caratterizza il mercato dei depositi della provincia di Trieste", la Banca d'Italia ritiene che debbano essere previste misure compensative atte a preservare il carattere concorrenziale del mercato, anche se non necessariamente consistenti nella cessione di sportelli. In particolare, UniCredito dovrà astenersi dall'apertura di nuove dipendenze nella provincia di Trieste fino al compimento del quinto anno dalla data del presente provvedimento.

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge n. 287/90 l'operazione di concentrazione fra UniCredito e CR Trieste, a condizione che UniCredito:

- a) ceda, entro un anno dalla data di notifica del presente provvedimento, lo sportello detenuto da CR Trieste nella provincia di Verona;
- b) per un periodo di cinque anni dalla data di notifica del presente provvedimento, mantenga invariato il numero complessivo dei propri insediamenti nella provincia di Trieste.

Il presente provvedimento verrà notificato ai soggetti interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, ai sensi dell'art. 33, comma 1, della legge n. 287/90, entro il termine di sessanta giorni dalla data di notifica del provvedimento.

IL DIRETTORE GENERALE

V. Desario